

## **Il turismo culturale in Umbria con particolare riferimento alla nuova realtà del turismo archeologico**

DIANA DRAGONI\*

### *Abstract*

*Throughout the ages Umbria, thanks to its central position in the heart of Italy and of passage in the path from Europe to Rome, has almost always been included among travel books as a stop, though rarely as a destination. Pointed out the obvious exception regarding the coastal tourism, partly compensated by the lake's one, Umbria offers all kind of tourism, even if in the collective imagination it's characterized only by some slogans: typical area of farm holidays, S. Francis' birthplace, alternative sports' area, small art cities' area.*

*The present contribution has the purpose to check in what measures and under which forms in Umbria, cultural goods in general, archaeological ones in particular, had been appreciated and valorised from the 90s to today, in conjunction with the severe economic crisis of which effects affected rapidly, among the others, the tourist sector. That's the reason why, besides the graphics carried out in order to show the sector's trend, has been singled out on paper and over Google Maps the archaeological sources of the area, available to tourists at the moment. In the light of this study, it seems eventually possible to understand strength points and fragilities of the area's tourist system, drawing a picture of the situation throughout the archaeological sector.*

*Keywords: archaeological tourism, cultural tourism, Umbria*

### 1. *L'Umbria come regione di passaggio e meta "turistica" nel corso dei secoli*

La presenza del Papa e dei "luoghi santi", anche nei secoli più bui dell'Alto Medioevo, ha sempre attirato viaggiatori a Roma. L'Umbria era

\* Università degli Studi di Cassino, d.dragoni@unicas.it

un passaggio obbligato per la maggior parte dei viaggiatori provenienti dall'Italia settentrionale e dall'Europa del Nord: passaggio molto frequentato ma raramente meta principale, con la notevole eccezione del pellegrinaggio verso i luoghi francescani. In questo contesto vale forse la pena di ricordare che il cosiddetto corridoio bizantino, che permetteva il collegamento via terra fra i territori bizantini in Italia settentrionale (Esarcato d'Italia, con capitale Ravenna) e Roma, ancora formalmente parte dell'Impero bizantino, corrispondeva sostanzialmente ad una striscia di territorio che attraverso l'Umbria, per circa due secoli a partire dalla fine del VI secolo, univa il versante adriatico a quello tirrenico. Il transito in Umbria è sicuramente aumentato assieme all'incremento dei viaggiatori verso Roma dopo il 1377, quando la sede papale rientrò nella Città Eterna alla fine dell'intervallo avignonese (Sanfilippo, 2009). L'avvento dell'Umanesimo e del Rinascimento, che fece esplodere la passione per le "antichità" in senso lato (manoscritti, arte, ruderi, resti delle civiltà classiche) e per le bellezze paesaggistiche, diede inizio ai viaggi non più solo per motivi politici e religiosi, ma anche per motivi culturali.

In Umbria il succedersi di diverse culture e popolazioni, a partire almeno dall'età del Bronzo, è attestato dalla presenza di un'infinità di reperti archeologici di origine umbra, etrusca, romana, seguiti con continuità temporale da testimonianze bizantine e "barbariche", lasciate queste da Longobardi e Franchi. Tutto il Medioevo è testimoniato da paesaggi ed architetture ancora oggi vivi. D'altronde i paesaggi umbri, con rovine o senza, sono bellissimi e vari, comprendendo i massicci calcarei appenninici, con territori in quota e vallivi di rara bellezza, fiumi e cascate, specchi lacustri, piane e zone collinari che fanno da sfondo ai più grandi capolavori della pittura italiana (cfr. per esempio Belardi e altri, 2005; Gregori, 2008; figg. 1, 2, 7). Questo corposo e importante patrimonio, spesso visibilmente imponente e apprezzabile anche da viaggiatori non particolarmente colti o inclini al sentimentalismo, fino alla fine del XVIII secolo non è stato motore di interesse verso la regione. Benché, infatti, l'Umbria fosse nota per le sue bellezze artistiche e naturali - si può ricordare, per esempio,

**Fig. 1 - Paesaggio dell'Appennino calcareo nei pressi di Castelluccio di Norcia**



Fonte: archivio personale dell'Autrice

che Montaigne (1956, p. 199) nel Cinquecento scrisse “...Si direbbe che nessun quadro possa riprodurre un paesaggio così ricco...” - assieme alle opere di Raffaello e degli altri maestri rinascimentali, le principali attrattive dell'Italia erano la Toscana, per ovvi motivi considerata un concentrato di arte rinascimentale, e la Roma dei monumenti e delle rovine, su cui si cominciarono a scrivere una miriade di guide artistiche ed archeologiche. Schiacciata fra la Toscana e Roma, l'Umbria, a parte i pellegrinaggi verso i luoghi francescani, era frequentata soprattutto per la sua Università: dopo la riforma protestante, tedeschi e inglesi venivano numerosi a studiare nelle università italiane, e tra queste Perugia godeva di una certa fama<sup>1</sup>. Così l'Umbria continuò ad essere un apprezzato luogo di passaggio, senza essere una meta specifica del turismo. L'interesse per la regione da parte dei viaggiatori in transito è comunque ben testimoniato da numerosi quadri ese-

1. L'Università di ieri e quella di oggi sono state di grande impulso al turismo nella città di Perugia, l'argomento è stato esaminato anche in De Santis, 1992.

guiti da pittori di passaggio e da menzione in numerosi diari del Gran Tour. Per esempio il pittore olandese Gasper Van Wittel (1653-1736), padre del celebre architetto Luigi Vanvitelli, viaggiò molto per l'Italia e dell'Umbria immortalò anche il tempio del Clitunno, monumento del IV-V sec. Così Goethe (1749-1832) nel suo celebre *Viaggio in Italia* includeva Perugia, Assisi, Foligno, Terni.

In epoca romantica la possibilità di viaggiare si era estesa alle nuove classi borghesi. L'Umbria fu vista sotto nuova luce, gli artisti tedeschi per primi ne apprezzarono, al di là del paesaggio, l'arte medievale. Il motivo principale che spingeva i viaggiatori a visitare Perugia, oltre al fascino della posizione, della decadenza, delle testimonianze di un'antica nobiltà e gli ammiratissimi dipinti del Perugino, erano le tombe e i manufatti etruschi. In particolare, gli storici si interessavano alle opere conservate nell'importante Gabinetto Archeologico diretto dal Professor Giovan Battista Vermiglioli<sup>2</sup>. Comunque il monumento della Perugia antica che catturava maggiormente l'attenzione del turista continuava ad essere, come nel Settecento, la Rocca Paolina fatta costruire da Paolo III tra il 1540 e il 1543.

Nel XX secolo l'Umbria diventava finalmente un'importante meta culturale e turistica, prima grazie agli studi francescani, al misticismo, all'arte e alla natura<sup>3</sup>, poi grazie all'Università per Stranieri, fondata per far conoscere l'Italia e la sua cultura, i cui primi corsi si tennero nel 1921. Oggi pur esistendo un turismo che ha come destinazione principale l'Umbria, permane l'impressione che l'imponente patrimonio culturale e paesaggistico della regione non sia stato ancora sviluppato come meriterebbe,

2. Archeologo (Perugia, 1769 - ivi, 1848). Tenne la cattedra di Archeologia all'Università di Perugia. Si occupò soprattutto di etruscologia illustrando i bronzi e le lamine argentee di arte arcaica rinvenute a Castel San Mariano (nel *Saggio sui bronzi antichi*), il cippo rinvenuto nel 1822 e la tomba dei Volumni con le urne di travertino. Da ricordare anche le sue *Lezioni elementari di archeologia*.

3. La *Vita di San Francesco* di Paul Sabatier (1893) attirò molti visitatori nella Regione, oltre ad Assisi anche nei centri minori. Lo storico e scrittore tedesco Gregorovius visse a lungo in Italia e scrisse un diario di viaggio nel quale, diversamente da Goethe, si mostrava interessato agli aspetti medievali del paesaggio italiano: GREGOROVIVS F., *Wanderjahre in Italien*, Leipzig, 1864-1871.

**Fig. 2 - La rocca del '400 sull'Isola Polvese, nel Lago Trasimeno**



Fonte: archivio personale dell'Autrice

e che in qualche modo l'Umbria sia ancora, turisticamente, costretta fra la Toscana e Roma.

## *2. Le attrazioni turistico-culturali odierne*

L'offerta turistica regionale è oggi molto varia pur soffrendo l'ovvia mancanza del mare, in parte compensata dal turismo balneare intorno al Lago Trasimeno (fig. 2). Nonostante ciò, la conservazione e la salvaguardia di ampia parte del territorio regionale, connotato da caratteristiche uniche nel panorama nazionale non solo per forme, colori, clima e rapporto accettabile tra insediamenti urbani e ambiente naturale, ma anche per le ampie superfici a bosco (263.232 *ha*), caratterizzano il patrimonio ambientale dell'Umbria. Il lago, le montagne e le colline umbre sono in generale di grande richiamo. Sono presenti una quindicina di aree di interesse naturalistico tra oasi e riserve naturali. Il territorio risulta così ideale per il turismo "verde" ma, all'offerta turistica naturale, balneare-lacustre, sportiva, agriturismo, enogastronomica, termale e religiosa, si aggiunge quella strettamente culturale. Senza addentrarci nelle

problematiche legate alla difficile delimitazione del concetto di cultura e alla varietà di definizioni proposte per “turismo culturale”<sup>4</sup>, questo può essere genericamente identificato con il movimento turistico determinato dal desiderio di fruire di beni culturali, siano essi musei, monumenti, chiese e edifici storici, ma anche mostre, spettacoli ed eventi (tralasciando il fatto che attualmente si tenda a rintracciare una componente culturale in ogni forma di turismo).

L’offerta turistico-culturale rappresenta la principale attrattiva dei viaggiatori che attraversano l’Umbria comprende:

- turismo d’arte (68 musei: 4 etno-antropologici, 21 misti, 5 naturalistico-scientifici, 12 storico-artistici, 15 tematici; almeno una decina di città d’arte maggiori e altre cosiddette minori perché non inserite negli itinerari turistici principali);
- turismo archeologico (92 punti turistici di interesse archeologico: 11 musei specifici oltre a siti, monumenti e centri di raccolta);
- turismo generato da mostre e spettacoli (68 fra teatri e *auditorium*);
- turismo generato da festival, grandi eventi e rievocazioni storiche (78 grandi eventi annuali).

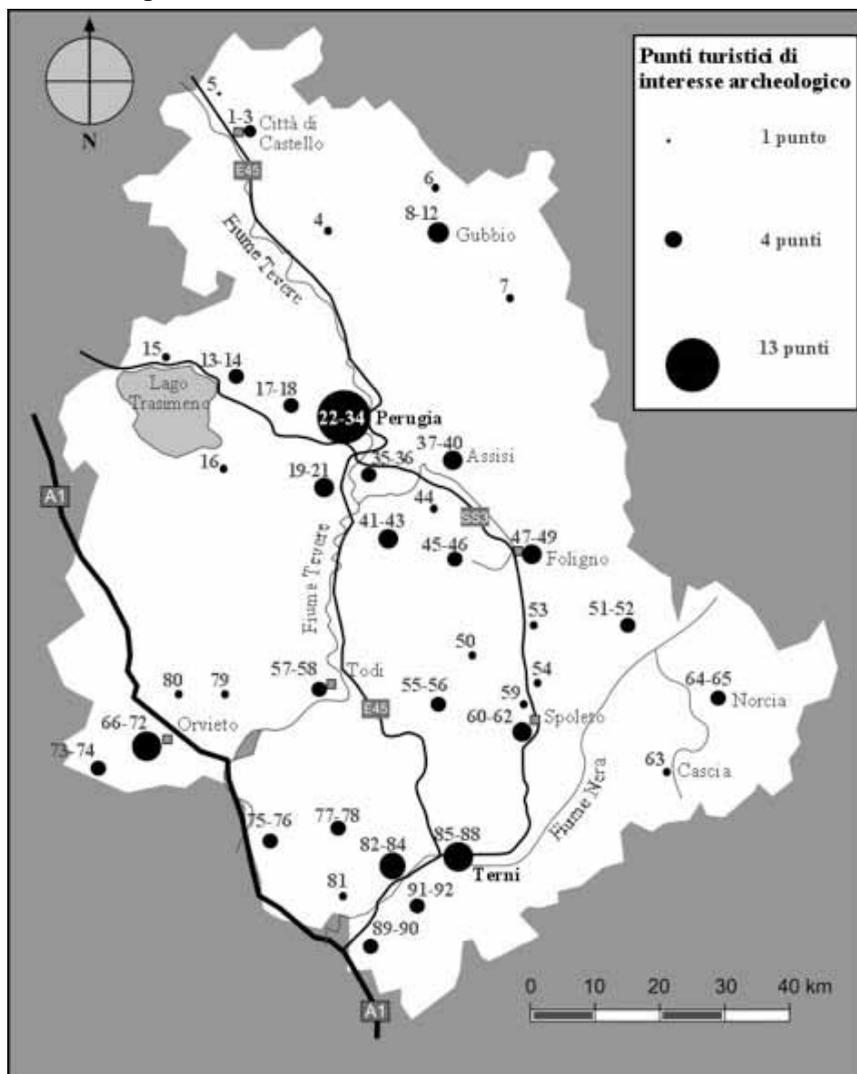
### 3. *Le competenze e la valorizzazione dei beni archeologici*

La distribuzione delle competenze si presenta come argomento assai spinoso e spesso fonte di dibattiti, nonché paralisi, nel settore. Diversi organi hanno infatti voce in capitolo in materia di turismo, turismo culturale e turismo archeologico: il Ministero, la Regione, la Provincia, il Comune, oltre naturalmente a tutte le loro derivazioni.

Il nuovo Ministero per i Beni e le Attività Culturali, istituito nell’ottobre del 1998, riunisce diverse competenze nel settore della cultura, dello

4. Utile a questo proposito è la sintesi offerta da Chirieleison (2009, pp. 27-59) che riduce sostanzialmente a tre i possibili approcci al concetto di “turismo culturale”: un approccio *supply-side* che comprende tutte le espressioni tangibili e intangibili della cultura di un popolo, uno *demand-side* che analizza primariamente le motivazioni che hanno mosso il turista alla scelta di una destinazione, e uno integrato che cerca di coniugare i precedenti.

**Fig. 3 - Distribuzione dei siti, musei, centri di raccolta o documentazione, monumenti archeologici in Umbria**



Fonte: La carta mostra la distribuzione dei 92 punti turistici di interesse archeologico nella regione\*. La numerazione corrisponde a quella della mappa interattiva in *Google Map* [07]. Elaborazione grafica dei dati tratti da [02], [03], [04], [05].

\*In realtà i ritrovamenti archeologici nella regione sono molto più numerosi, ma non sono qui inseriti perché attualmente non rilevanti ai fini turistici. Alcuni di essi sono individuabili grazie al sito della Soprintendenza ai beni archeologici dell'Umbria [04].

spettacolo, della tutela e della conservazione del patrimonio artistico, del paesaggio e del turismo. La struttura organizzativa ed amministrativa ha subito nel corso degli anni diverse modifiche, ma attualmente (DPR n. 91/2009) comprende otto Direzioni Generali (DG) tra cui la DG per le antichità e la DG per la valorizzazione del patrimonio culturale. A livello periferico, in dipendenza dalle Direzioni regionali per i beni culturali e il paesaggio, operano le Soprintendenze, regolate dal Codice dei beni culturali e del paesaggio (approvato con D.Lgs. n. 42/2004). Anche l'Umbria si giova della presenza di una Soprintendenza per i beni archeologici.

La Regione è organizzata in direzioni operative tra cui la Direzione regionale Sviluppo economico e attività produttive, Istruzione, Formazione e Lavoro, della quale fa parte il Servizio Turismo, che a sua volta si articola in cinque sezioni: Promozione (APT<sup>5</sup>, Agenzia di promozione turistica), Aiuti, Amministrazione, Organizzazione e Qualificazione dell'offerta Turistica, Qualità.

La Provincia da parte sua ha tra le aree di competenza l'Area Risorse Finanziarie Sviluppo Economico e Culturale, nella quale rientra anche il Servizio Promozione Economica Turistica e Culturale del Territorio.

Rispetto alle responsabilità amministrative dei Comuni, la legge regionale n. 23/2007, ha introdotto la cosiddetta riforma endoregionale, disponendo l'istituzione degli ATI (Ambiti Territoriali Integrati, quattro per l'Umbria), in capo ai quali vengono unificate le funzioni di più enti, consorzi e associazioni composti dai comuni e/o partecipati dagli enti locali. Anche tra le materie di loro competenza figura il turismo.

Oltre alla difficile definizione dei confini entro cui devono operare gli organi appena descritti senza sovrapporsi gli uni alle funzioni degli altri, si solleva alle spalle di ogni decisione-azione anche la ben nota frattura tra tutela e fruizione del bene archeologico. Due priorità apparentemente inconciliabili che per anni hanno portato la Soprintendenza a promuovere

5. Il 26 giugno 2012 il Consiglio regionale ha approvato il disegno di legge della Giunta che cancella l'Agenzia di promozione turistica trasferendo a Sviluppumbria S.p.A. le competenze operative della promozione integrata dell'Umbria [01].

poco le risorse archeologiche regionali, mentre da parte della Regione si prestava attenzione solamente agli aspetti storico-artistici già noti e consolidati dell'offerta turistica.

Oggi si può affermare che è stata compresa, finalmente, la necessità di valorizzare e promuovere questo importante patrimonio archeologico (e culturale in generale) che ha un grande potenziale di sviluppo turistico, con ricadute non solo sul piano economico ed occupazionale, ma anche su quello del rafforzamento di un'identità regionale. I tanti soggetti coinvolti hanno effettivamente cominciato a collaborare per dar vita ad iniziative integrate e coordinate. Lo si riscontra, ad esempio, in tante manifestazioni e in progetti come il Parco Archeologico Ambientale dell'Orvietano, voluto dalla Soprintendenza, dalla Regione, dalla Provincia di Terni e dalla Comunità Montana. Meno frequenti, invece, restano le attività in sinergia con l'Università, che potrebbe offrire sia competenze sia grandi occasioni di pubblicità (si pensi all'Università degli Stranieri in particolare, i cui studenti diffondono l'immagine dell'Umbria oltre i confini dell'Italia).

#### *4. Il segmento archeologico all'interno del turismo culturale*

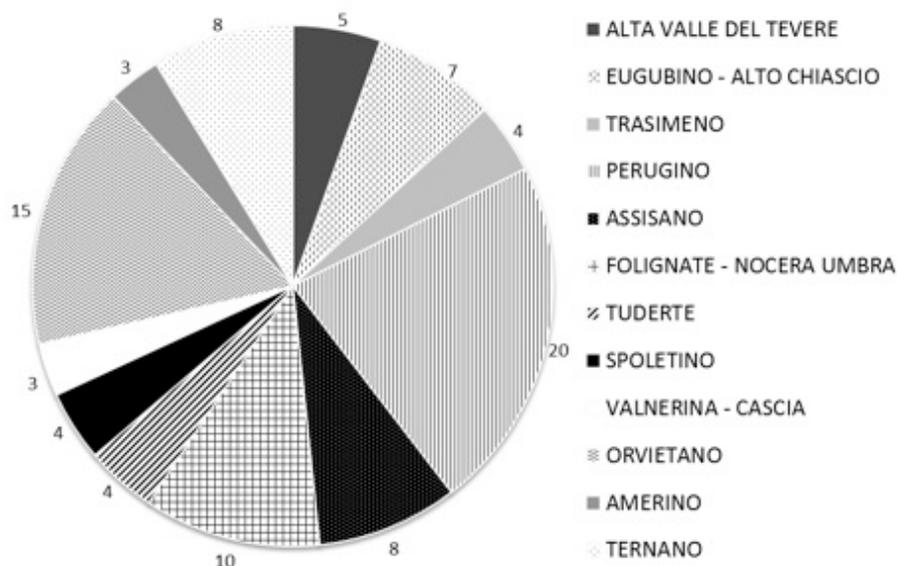
Il turismo archeologico ha come meta i centri di scavo, i complessi monumentali, i monumenti isolati e i musei archeologici. Provando ad inquadrare un "turista archeologico", il suo approccio può essere quello dell'esperto che vuole soddisfare un'esigenza scientifica (studiosi, appassionati di archeologia, professori, soprintendenti, studenti), quello del viaggiatore mosso da generici interessi storici e culturali o infine quello del visitatore curioso di conoscere i siti più noti ed imponenti. In fondo, vi è sempre l'emozione del ricondurre la propria vita quotidiana ad un'origine collettiva e profonda, ricomponendone i segni che emergono dal passato oppure l'emozione dello scoprire e comprendere i manufatti lasciati da altri popoli. In passato si parlava di turismo di nicchia perché il turismo archeologico, molto più di altri, dovrebbe presupporre una preparazione di base da parte di chi lo pratica, sufficiente per poter ricostruire e quindi apprezzare alcuni aspetti delle civiltà antiche. Tuttavia, oggi si può afferma-

re che i beni archeologici suscitano l'interesse di un pubblico sempre più vasto e variegato, con diversi gradi di conoscenze, per il quale l'offerta deve essere differenziata. Così, all'aumento della domanda di servizi specifici utili alla comprensione dei resti archeologici, è già corrisposto un aumento dell'offerta. Oltre agli enti gestori di siti, monumenti e musei, sono infatti numerose le associazioni culturali che si interessano di archeologia (tra queste vanno ricordate quelle che svolgono il loro operato a livello nazionale, come l'Archeoclub, il Gruppo Archeologico Nazionale e una pluralità di piccole e medie associazioni che operano localmente) e organizzano visite guidate, escursioni, viaggi, corsi specializzati, seminari e convegni<sup>6</sup>. Se il loro operato è strettamente settoriale, d'altro canto oggi anche le agenzie (203 nella regione), le associazioni o i consorzi turistici (19) promuovono sia viaggi di interesse prettamente archeologico sia viaggi di interesse più ampio e diretti ad una clientela allargata. Ne consegue che l'Umbria oggi è certamente destinazione di viaggiatori attratti dall'offerta turistica archeologica, spesso non esclusiva ma intrecciata con altri punti d'interesse, situati lungo gli stessi itinerari e nelle medesime località (tale tendenza si riscontra in tutta Italia, dove le attrazioni culturali in generale sono di forte richiamo, ma difficilmente si decide di visitare una località per la sola presenza di un sito archeologico).

Dal punto di vista delle motivazioni, quella culturale caratterizza la quota principale dei flussi di visitatori in Umbria (circa il 68%). Di questi visitatori, il 12% si muove in particolare per i monumenti e i siti di interesse archeologico (Osservatorio Turistico Regione Umbria, 2010, p. 77): una percentuale rilevante che ha certamente portato ad aumentare l'attenzione per questo specifico segmento turistico. Confrontando, infatti, lo studio effettuato sul turismo archeologico nel 2002 (Dragoni, 2004), si evidenzia chiaramente un maggior approfondimento nell'analisi del settore, un accrescimento dell'offerta, un'amplificazione della promozione da parte degli

6. "Le associazioni senza scopo di lucro che operano a livello nazionale...sono autorizzate, esclusivamente per i propri associati, ad esercitare attività turistiche e ricettive" (Legge quadro n. 217/1983, art. 10).

**Fig. 4 - Numero dei musei, raccolte, luoghi di visita e centri di documentazione archeologica nelle diverse aree (comprensori) dell'Umbria**



Fonte: Nostra elaborazione su dati [02], [03], [04], [05]

organi competenti della Regione. Così dal 2008 nel *Rapporto Annuale sul Turismo* redatto dall'Osservatorio Regionale Sul Turismo compare un'intera sezione dedicata al turismo culturale e nello specifico a quello archeologico. In più, lo stesso Osservatorio ha pubblicato nel 2008 un'indagine sul turismo archeologico in Umbria intitolata *Terra degli Etruschi*.

### 5. Il Sistema Museale dell'Umbria

La capillarità e la molteplicità del patrimonio culturale italiano necessitano di un'organizzazione d'insieme coerente e continuativa che lo salvaguardi e lo valorizzi. Per cercare di rispondere a questa esigenza, nel 1972 si è operato un modesto decentramento delle responsabilità: i musei locali dell'Umbria erano in grave stato di precarietà o addirittura chiusi al pubblico quando, in quell'anno, rientrarono non più nelle competenze dello Stato ma in quelle della Regione. Questa ha dovuto portare avanti un complesso ed oneroso lavoro, dapprima di ricognizione della situazione,

poi di riorganizzazione delle condizioni, per garantire la salvaguardia del patrimonio e il normale funzionamento dei servizi. Gli aspetti da tenere in considerazione sono stati numerosi, dal recupero delle sedi, ai restauri, alla compilazione di cataloghi sia scientifici sia informativi per i visitatori, alla creazione di un personale specializzato nelle attività museali essenziali.

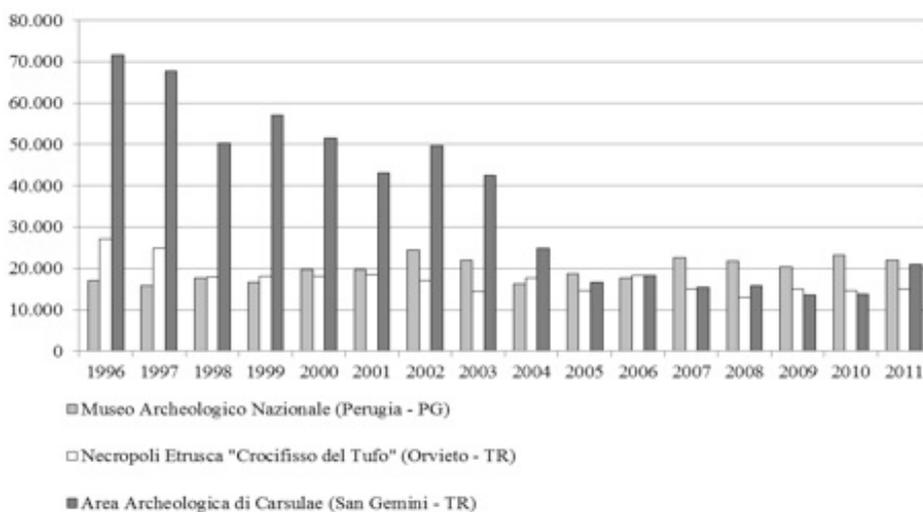
A seguito di questa fase di riordino, è stato creato nel 1989 (LR 35/1990) il Sistema Museale dell'Umbria, il primo importante esempio di circuito museale territoriale in Italia, il cui impegno principale è stato di fornire competenze specializzate e supporti operativi per musei, teatri, biblioteche ed eventi culturali dell'Italia centrale. Nel complesso si può dire che i risultati ottenuti sono positivi e senza dubbio i servizi per il turista si sono moltiplicati. Il numero dei musei ha continuato a crescere, come la sensibilità nei confronti del patrimonio culturale umbro, e ciò ha portato alla formulazione di una nuova norma regionale (LR 24/2003) in virtù della quale oggi aderiscono al Sistema Museale dell'Umbria 109 strutture<sup>7</sup>, variamente distribuite sul territorio della regione, appartenenti a comuni o altri enti pubblici, a soggetti privati, ad istituzioni ecclesiastiche (queste ultime sono inoltre riunite in un'associazione specifica denominata "Rete Museale Ecclesiastica Umbra").

#### *6. Il patrimonio archeologico fruibile*

Nella regione (fig. 3) sono presenti 92 punti turistici di interesse archeologico (musei, siti, monumenti o centri di raccolta), dei quali 65 nella Provincia di Perugia (2 sono di prossima apertura), 27 in quella di Terni. Dall'indagine svolta risulta che soltanto il 53% ha un orario d'apertura completo, quindi mattina e pomeriggio, o è ad accesso libero, il 75% è aperto praticamente tutto l'anno, il 26% è ad ingresso gratuito. Nessuna struttura, oggi come allora, resta aperta dopo le 20, non difformemente dalla stragrande maggioranza dei musei italiani. Un aspetto positivo è che quasi tutti i musei e le aree archeologiche risultano accessibili secondo orari

7. L'elenco aggiornato al febbraio 2011 è disponibile sul sito della Regione Umbria [02].

**Fig. 5 - Visitatori di tre centri statali d'interesse archeologico dell'Umbria**



Fonte: Nostra elaborazione su dati [06]\*

prefissati, e che molti sono gestiti da soggetti esterni che organizzano visite guidate, *bookshop*, cartellonistica, escursioni didattiche, ecc., dimostrando quindi una certa attenzione alla promozione ed alla valorizzazione.

Rispetto al 2002, la situazione dell'offerta è migliorata anche dal punto di vista quantitativo. Ad esempio, si osserva che nella Provincia di Perugia i punti turistici di interesse archeologico erano allora solo 49 e, per citare un caso eclatante, il Museo Archeologico Statale di una città importante come Spoleto, nel 2002 era chiuso ogni domenica, mentre oggi, finalmente, resta aperto tutti i giorni.

Tutti i siti, i musei, i centri di raccolta o documentazione, i monumenti archeologici rappresentati in figura 3, sono anche stati fissati in *Google Map*, corredati da una sintetica descrizione [07] per consentire all'utente di visualizzare i punti di valenza turistico-archeologica nella regione e contemporaneamente ideare un itinerario in base ai propri desideri. Dalla figura 3 emerge come i punti turistici d'interesse archeologico siano diffusi

\* L'esigenza di poter disporre nel più breve tempo possibile di dati statistici affidabili e convalidati da parte delle Amministrazioni ha portato ad aumentare l'efficienza degli uffici di Statistica. L'art. 1 della Legge 144/1999 prevede al primo comma l'integrazione dei nuclei di valutazione e verifica degli investimenti pubblici con il Sistema Statistico Nazionale (SISTAN), attraverso uno stretto collegamento con gli Uffici di Statistica delle rispettive Amministrazioni.

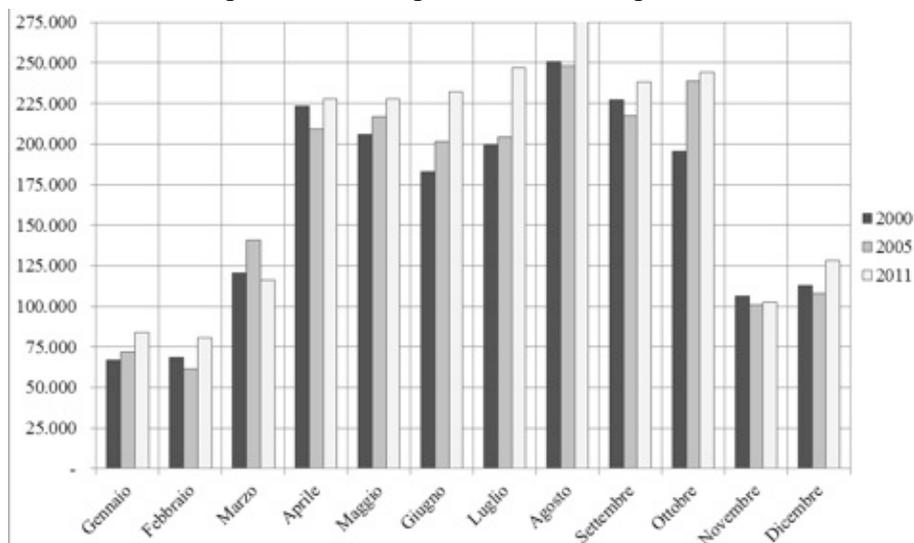
lungo le arterie viarie principali e in corrispondenza dei centri storici. La provincia di Perugia, e l'area del Perugino (fig. 4), offre il maggior numero delle attrattive turistico-archeologiche, grazie all'importanza che ha da sempre assunto storicamente e culturalmente il capoluogo, catalizzatore sia dell'offerta che della domanda turistica della regione. Ne è conseguita una valorizzazione dei centri circostanti Perugia, non un loro offuscamento. Risulta in questo caso appropriata per l'Umbria la definizione di regione turistica a multipolarità urbana, caratterizzata dalla presenza di un polo centrale culturale e urbano maggiore, cui fanno da contraltare una costellazione di centri urbani secondari (Lozato Giotart, 2008).

### *7. Come si raggiungono i punti di interesse archeologico*

La velocità e la qualità dei mezzi di trasporto sono elementi importanti da valutare nel fenomeno turistico in quanto il viaggio si concentra spesso in pochi giorni durante i quali si tenta di "accumulare" più attività possibili (Palagiano, 2002). L'Umbria, pur essendo al centro della penisola, non è coperta da una rete viaria, ferroviaria e aerea tanto sviluppata da facilitarne il raggiungimento e l'attraversamento. Negli ultimi anni tuttavia c'è stata un'importante evoluzione nel trasporto aereo: dovuta, all'ampliamento dell'aeroporto di S. Francesco d'Assisi (Perugia) e al suo nuovo sfruttamento, oltre che come scalo nazionale (collegamenti con Cagliari, Trapani, Milano ed Olbia), anche come scalo internazionale dal 2006 (collegamenti con Bruxelles, Londra, Tirana, Barcellona). Di questo accrescimento nel numero delle tratte aeree si è certamente giovato moltissimo il turismo culturale, come dimostra l'indagine compiuta dalla compagnia *Ryanair*, dalla quale si evince che il 69,3% degli intervistati si reca in Umbria per visitare città, monumenti e musei (in tutto 2.000, non italiani, dal 01.04.2009 al 31.10.2009, nella fase immediatamente precedente il volo Perugia-Londra) (Osservatorio Regionale Sul Turismo, 2009, p. 35).

Strade e ferrovie non permettono ancora oggi il rapido spostamento dei turisti, soprattutto se si decide di visitare località meno importanti. In particolare, è la rete ferroviaria umbra ad essere, nel quadro nazionale, tra

**Fig. 6 - Movimento stagionale dei visitatori (arrivi di italiani e stranieri, registrati nelle strutture alberghiere e extralberghiere) nell'intera regione Umbria**



Fonte: Nostra elaborazione su dati [02]

le più antiche e con maggiori carenze funzionali. Per questo si è sviluppata una rete di autolinee che mette in collegamento tra loro i centri principali, e da questi, con percorsi secondari, i centri minori. I beni archeologici valorizzati turisticamente sono conservati per lo più all'interno dei tanti municipi che hanno avuto una continuità storica dall'antichità ad oggi, perciò sono tutti facilmente raggiungibili. Diversamente, per visitare i monumenti sparsi sul territorio al di fuori delle mura urbane, spesso bisogna compiere un vero e proprio viaggio su percorsi disagiati e mal segnalati. Tuttavia, un tragitto lungo e tortuoso può essere visto come un prezzo sopportabile, e necessario, per godere di un ambiente naturale meno invaso dal cemento. Le risorse archeologiche acquistano una loro bellezza, infatti, anche attraverso la suggestione del paesaggio che le circonda, e questo dovrebbe essere sfruttato come un punto di forza della regione, magari intercettando la tendenza del turismo *slow*.

### 8. *Il flusso dei visitatori*

L'andamento nel numero dei visitatori dei musei, monumenti e aree

archeologiche statali della regione è piuttosto incerto, segnato da diverse battute d'arresto riconducibili a specifiche motivazioni contingenti (fig. 5). Il terremoto del 1997 ha comportato nel corso dell'anno successivo una perdita complessiva media di circa il 25% delle presenze turistiche regionali. Questa crisi sembra essere stata superata in tempi inferiori a quelli che lasciava ragionevolmente immaginare la situazione creata dalle notizie, soprattutto dalle immagini mediatiche, che hanno continuato a circolare ben oltre il periodo dell'attività sismica vera e propria (si ricorderanno in particolare le scene del crollo della volta nella basilica di S. Francesco ad Assisi). L'“effetto terremoto” si è dilatato nel tempo e nello spazio finendo per estendersi a tutta la regione, anche a quelle aree nemmeno sfiorate dal sisma<sup>8</sup>. A distanza di soli due anni, nel corso del 1999, il turismo regionale non solo ha recuperato le perdite, ma ha registrato un significativo aumento rispetto agli anni precedenti al sisma, per manifestare una netta risalita nel 2000, grazie anche al movimento indotto dal Giubileo. L'11 settembre 2001, l'attacco terroristico alle Torri Gemelle paralizzò gli spostamenti di molti, determinando gravi effetti sull'economia, benché mancasse un solo trimestre alla conclusione dell'anno. Basti pensare che soltanto l'analisi del periodo dal 12 settembre al 31 dicembre 2001 ha fatto rilevare un sensibile calo di turisti americani (-32,1% arrivi, -22,2% presenze) e giapponesi (-32,6% arrivi, -35,5% presenze), nonché di turisti di alcuni Paesi dell'America Latina, come Messico, Brasile e Argentina, per i quali ha sicuramente influito anche la precaria situazione economica (dati forniti dall'Osservatorio Regionale sul Turismo). Il numero dei visitatori risentì di quel colpo almeno fino al 2005. Su quella scia già di per sé negativa, nel 2002 l'Italia è entrata nell'Euro e l'inflazione che ne è derivata ha messo a dura prova il sistema turistico sia a livello internazionale che nazionale. Infine dal 2008 si registra una netta flessione negli arrivi, la cui responsabilità è da attribuirsi alla crisi economica mondiale in atto.

La stagionalità del fenomeno turistico (fig. 6) è una caratteristica

8. Sugli effetti del sisma vedi anche De Santis, 2002.

**Fig. 7 - L'Etrusca Orvieto**



Fonte: archivio personale dell'Autrice

della regione, ma è certamente meno netta che in altre regioni italiane, fortemente condizionate in questo senso dall'attrattiva del mare nei mesi caldi. Il turismo archeologico, il quale non necessita del presupposto della bella stagione, teoricamente potrebbe contribuire alla destagionalizzazione del turismo in Umbria, ma in pratica questo non avviene. La causa è da rintracciarsi nello scarso fascino esercitato dai beni archeologici che evidentemente sono visitati solo se inseriti in un itinerario turistico, dove a prevalere sono altri interessi condizionati dalla stagione.

### *9. La promozione turistica dei beni culturali*

Traino della promozione turistica odierna dell'Umbria sono principalmente il passaparola, *internet*, i grandi eventi (mostre e manifestazioni temporanee oltre ai già consolidati *Umbria Jazz* ed *Eurochocolat*), le iniziative fieristiche. Le campagne promozionali invece attraverso stampa e televisione risultano scarsamente efficaci, oltre che non sostenibili econo-

micamente. L'immagine della regione che si è cercato di costruire negli ultimissimi anni ha superato quella di "cuore verde d'Italia", di regione delle piccole città d'arte e terra di San Francesco, e si è ampliata e diversificata, puntando sul patrimonio ambientale, culturale, artigianale ed enogastronomico. In questo senso, infatti, è interessante l'attuale candidatura delle due città di Perugia ed Assisi a divenire "Capitale europea della cultura 2019". Risulta chiaro che le antichità etrusco-romane (quelle medievali sono già di per sé incluse nelle città d'arte) non costituiscono da sole un richiamo così forte da far da traino alle altre offerte.

I prodotti turistici umbri trovano uno spazio all'estero all'interno dell'offerta turistica nazionale promossa dall'Agenzia Nazionale del Turismo (ENIT). In Italia sono pubblicizzati grazie alle numerose manifestazioni fieristiche, dedicate ognuna ad un segmento turistico diverso: le più importanti sono la Borsa Italiana del Turismo (BIT) e la Borsa del Turismo Umbro (BTU), ma tra le tante iniziative sono da ricordare anche la Borsa dei Beni Culturali e del Turismo sostenibile (BBCA), la Borsa del Turismo delle 100 città d'arte d'Italia e la Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico (BMTA). Quest'ultima si svolge dal 1998 a Paestum annualmente con l'intento di pubblicizzare siti e destinazioni di richiamo archeologico dei Paesi del Mediterraneo, di dare impulso alla commercializzazione di prodotti turistici specifici, di contribuire alla destagionalizzazione del turismo italiano.

Le informazioni riguardanti i percorsi turistico-archeologici all'interno della regione si concentrano nella guida Umbria: *Itinerari archeologici* (1999) con cinque proposte di itinerario, la miniraccolta sull'Umbria etrusca (Pianu, 1985; Sensi, 1985; Stopponi, 1985), il cofanetto *Musei in Umbria* relativo ai musei di alcune località, distribuito gratuitamente dal mese di luglio del 2000 presso i principali musei umbri. A queste si sono aggiunte di recente tre guide relative alla civiltà etrusca (Buseghin, 2003; Nannetti, 2008; Rosati, 2008), cosa che dimostra una certa volontà (e necessità) di focalizzare l'attenzione del visitatore su una peculiarità del territorio. Cercando una guida archeologica generale e ampia dell'Umbria,

il turista ne troverà in commercio, per quanto ben fatte, solamente due, di cui una aggiornata di recente (*Umbria*, 1999; Sisani, 2006). Esistono in circolazione, infine, vari opuscoli incentrati sui singoli territori oppure su uno o più aspetti attrattivi dell'area di riferimento.

Una vera novità si è avuta nell'evoluzione dell'offerta proposta dalla rete informatica. In particolare oggi il sito ufficiale della Regione Umbria, nella sezione dedicata al turismo, presenta anche diversi itinerari archeologici (Eugubino - Alta Valle del Tevere, La via Flaminia, Le antiche pietre della sponda romana del Tevere, Spoleto - Valnerina, Trasimeno - Valle Umbra - Colfiorito - Spoleto, Via Amerina - Via Nova Traiana). Oltre a questo sito, propongono visite a carattere specificatamente archeologico, solitamente corredate di sintetiche informazioni, anche il sito della Soprintendenza ai beni archeologici dell'Umbria (le Orme Degli Etruschi, la Via Flaminia, la Via Amerina, la Valle del Nera, le vie Transappenniniche, Umbria Underground), quello del Comune di Perugia ed altri legati a singoli musei o ad altre strutture e associazioni turistiche. Ciò rappresenta un importante passo in avanti nella promozione dei beni archeologici, anche perché gli itinerari coinvolgono mete già consolidate (come l'area archeologica di *Carsulae*) ma anche punti di visita meno conosciuti fuori dai centri storici. Degno di nota è senz'altro il successo avuto dagli itinerari archeologici sotterranei rivolti ai turisti (Umbria Underground). La tecnica speleologica e la ricerca archeologica collaborano da sempre nello studio di opere ipogee antiche, ad esempio necropoli, catacombe, canalizzazioni, e di quelle che soltanto il tempo ha nascosto sotto la terra. Quattro città sono state coinvolte nell'ideazione di questi percorsi: Amelia, Narni<sup>9</sup>, Orvieto (fig. 7) e Todi. Si parla anche di una "Perugia sotterranea", riferendosi all'area archeologica sottostante Piazza Cavallotti, al pozzo etrusco, ma soprattutto alla Rocca che Paolo III impose ai Perugini, oggi godibile grazie ad un sistema di scale mobili che ne permettono la visita e lo sfruttamento

9. Sulla città di Narni in particolare si sono anche concentrate diverse trasmissioni televisive nel corso del 2010 e del 2011: ad esempio *TV7* (RAI 1, puntata del 23.04.2010), *A come Avventura* (RAI 2, puntata del 05.12.2010), *Voyager* (RAI 2, puntata del 05.01.2011).

per iniziative di vario genere (fiere, mostre, mercati periodici e mercatini rionali).

#### 10. *Considerazioni conclusive*

A partire dalla metà del secolo scorso, la richiesta di acculturazione al di fuori della scuola è cresciuta. A questa evoluzione hanno contribuito la generalizzata crescita dei redditi, la semplificazione degli spostamenti, la maggiore responsabilità decisionale e l'indipendenza delle donne, il prolungamento della vita media (Dewailly-Flament, 1996, p. 38), la diffusione di stimoli al godimento di beni artistici e l'esigenza, nell'era della globalizzazione, di preservare le diversità tra le culture passate e presenti. Proprio quest'ultimo elemento, legato al bisogno sempre più diffuso di una ricerca identitaria, può spiegare il rilancio che sta avendo il segmento specialistico del turismo archeologico nella direzione di un allargamento a un pubblico più vasto. Ciò significa che i beni culturali, in generale, non sono oggi soltanto il baluardo della memoria storica, la testimonianza della cultura e della civiltà umana, ma costituiscono un vero e proprio "prodotto turistico" da gestire e valorizzare secondo logiche di mercato (Melotti, 2007, pp. 36-44). Il carattere peculiare di tale "prodotto" necessita che si rispettino il delicatissimo equilibrio tra la tutela del bene e la valorizzazione finalizzata alla fruizione.

Di norma i turisti scelgono di recarsi in Umbria mossi da diversi interessi, culturali e di altro genere, ma attualmente si intravedono i segnali di una riscoperta specifica dell'archeologia locale, finalmente apprezzata non solo da studiosi o cultori, e il turismo ad essa collegato è stato rilanciato grazie alle più frequenti iniziative prese dai responsabili della Regione, dei Comuni, della Soprintendenza ai Beni Archeologici e dei singoli musei o siti archeologici. Gli organi competenti oggi cercano di pilotare l'interesse dei turisti verso mete e servizi predeterminati, discostandosi quindi da una logica di turismo tradizionale "fai da te" (Palagiano, 2002, p. 290). Da una parte i beni archeologici sono inseriti in itinerari di ampio interesse, dall'altra cominciano a riscuotere un certo successo gli itinerari specialisti-

ci, le cui tappe si concentrano su singoli aspetti della cultura passata che possono essere illustrati, compresi e apprezzati da tutti. In quest'ottica non si può dimenticare che negli ultimi anni sono nate anche alcune manifestazioni, al di fuori delle mostre organizzate dai singoli musei, focalizzate sull'archeologia antica o medievale. Ad esempio, si possono annoverare "Il Tevere a Otricoli. Vita e fede sulle rive del fiume" ad Otricoli (TR), "Velimna, gli Etruschi del Fiume" a Ponte S. Giovanni (PG), "Orvieto *Underground*" ad Orvieto (TR). Il tutto concorre, infine, ad affievolire la consolidata concezione del turismo archeologico come elitario, a far sì che gli introiti che ne derivano non siano da sottovalutare, e ad innescare un circolo virtuoso per cui una risorsa tanto più è valorizzata e fruibile, tanto più sarà apprezzata e remunerativa.

### *Bibliografia*

BELARDI P. ET ALII, "La costa umbra del lago Trasimeno", DE RUBENTIS R. (a cura di), *La riva perduta. Piano di monitoraggio e di riqualificazione delle fasce costiere italiane*, Roma, Officina Edizioni, 2005, pp. 295-335.

BUSEGHIN M. L., *Etruschi a tavola. Dalla cultura gastronomica etrusca alcuni piatti della tradizione umbra*, Perugia, Futura, 2003.

CHIRIELEISON C., "Il turismo culturale: una risorsa per lo sviluppo economico locale", BRACALENTE B. - FERRUCCI L., *Eventi culturali e sviluppo economico locale. Dalla valutazione d'impatto alle implicazioni di policy in alcune esperienze umbre*, Milano, FrancoAngeli, 2009, pp. 27-59.

DE SANTIS G. M. P., "Il sisma del settembre 1997 in Umbria. Considerazioni sui riflessi geografici di un evento traumatico", SCANU G. (a cura di), *La Sardegna nel mondo mediterraneo, Atti del V Convegno Internazionale di Studi su Turismo e Ambiente*, Sassari 28-30 ottobre 1998, 2002, pp. 355-373.

- DE SANTIS G. M. P., “Il fenomeno “Università” e i suoi rapporti con il turismo”, *PRIMA CIRCOSCRIZIONE DEL COMUNE DI PERUGIA* (a cura di), *La città ecologica, Atti del Seminario*, Perugia 28 aprile-2 giugno 1989, 1992, pp. 85-97.
- DEWAILLY J. M. - FLAMENT E., *Geografia del turismo e delle attività ricreative*, Milano, CLUEB, 1996.
- DRAGONI D., “Il turismo archeologico nella Provincia di Perugia”, *Quaderni dell'istituto di Geografia dell'Università di Perugia*, Città di Castello, Guerra Edizioni, 2004, pp. 117-144.
- DRAGONI W. - GIAMMARTINI B. - DRAGONI D., “A Contribution to the History of Water Management and Dams: the Roman and Medieval Hydraulic Structures on the Rio Grande Stream, Amelia (Umbria, Italy)”, KOYUNCU I. - SEN Z. ET ALII (editors), *IWA Specialized Conference on Water&Wastewater Technologies in Ancient Civilizations*, Istanbul - Turkey, 22-24 March 2012, pp. 823-830.
- GOETHE J. W., *Viaggio in Italia (1786-1788)*, Milano, BUR Biblioteca Univ. Rizzoli, 1991.
- GREGORI L., “Geomorfologia d'autore”, *La Cartografia, Periodico D'informazione Cartografica*, 18, Firenze, Andrea Bonomo Editore, Settembre 2008, pp. 6-27.
- LOZATO GIOTART J. P., *Geografia del turismo*, Milano, Hoepli, 2008.
- MELOTTI M., *Mediterraneo tra miti e turismo. Per una sociologia del turismo archeologico*, Milano, CUEM, 2007.
- MENICHETTI M., “Gubbio sotterranea”, *Atti del Convegno Nazionale “Il sottosuolo dei centri storici umbri, esperienze speleologiche”* (Narni, maggio 1981), 17, Terni, Provincia di Terni, 1982, pp. 66-68.
- de MONTAIGNE M., *Journal de voyage en Italie par la Suisse et l' Alemagne en 1580 et 1581*, Paris, 1744.
- Musei in Umbria*, Regione dell'Umbria, s. l., s. d., cofanetto.
- NANNETTI E., *Etruria Centrale, Itinerari sulle tracce degli Etruschi. Musei e siti archeologici. Artigianato locale e prodotti tipici. Manifestazioni e festival*, Città di Castello, Tipolitografia Petrucci, 2008.

PALAGIANO C., “Il tempo libero tra cultura e piacere”, PALAGIANO C. (a cura di), *Linee tematiche di ricerca geografica*, Bologna, Patron Editore, 2002, pp. 283-295.

PIANU G., “Perugia”, *Itinerari etruschi*, 1, Perugia, Electa, 1985.

ROSATI M., *Etruria Centrale. Guida archeologica sulle tracce degli Etruschi*, Città di Castello, Tipolitografia Petrucci, 2008.

SANFILIPPO M., “Roma nel Rinascimento: una città di immigrati”, BINI B. - VIVIANI V. (a cura di), *Le forme del testo e l'immaginario della metropoli*, Viterbo, Sette Città, 2009, pp. 73-85.

SENSI L., “Umbria”, *Itinerari etruschi*, 3, Perugia, Electa, 1985.

SISANI S., *Umbria, Marche*, Bari, Laterza, 2006.

STOPPONI S., “Orvieto”, *Itinerari etruschi*, 2, Perugia, Electa, 1985.

Umbria Antica. Vie d'Acqua e di Terra, Mostra Archeologica (Perugia, CERP Centro Espositivo Rocca Paolina 28 marzo – 23 giugno 2002), Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, Milano, Elemond s.p.a., Electa, 2002.

*Umbria: Archeologia a Terni. Itinerari del Ternano*, a cura dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica, Terni, Comune di Terni, s.d.

*Umbria: Archeologia industriale a Terni. Itinerari del Ternano*, a cura del Servizio Turistico Territoriale del Ternano, dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica, Assessorato al Turismo, Terni, Comune di Terni, s.d.

*Umbria: guida ai beni archeologici della Provincia di Terni*, a cura della Provincia di Terni, Assessorato al Turismo, Assessorato alla Cultura, Terni, Umbriagraf, 2002.

*Umbria: Itinerari archeologici*, a cura dell'Azienda Regionale di Promozione Turistica, Regione dell'Umbria, Assessorato al Turismo, Unione europea, s.l., 1999.

*Umbria minore*, Milano, Silvana Editoriale, 1990.

*Umbria*, Touring club italiano, VI ed., Milano, Touring Editore, 1999.

*Rapporti redatti dalla Regione Umbria*, Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attività Produttive, Istruzione, Formazione e Lavoro, Servizio

Turismo.

*Analisi del turismo britannico verso l'Umbria utilizzando il collegamento Londra Perugia del vettore Ryanair*, Osservatorio Regionale Sul Turismo, Regione Umbria, Assisi, dicembre 2009.

*Documento Annuale Di Indirizzo, Regione Umbria, Direzione Regionale Sviluppo Economico, Attività Produttive, Istruzione, Formazione e Lavoro, Servizio Turismo*, 2007.

*Indagine quantitativa sui comportamenti turistici degli italiani, I rapporto 2009*, a cura dell'ISNART, Osservatorio Turistico Nazionale, luglio 2010.

*Indagine quantitativa sui comportamenti turistici degli italiani, II rapporto 2009*, a cura dell'ISNART, Osservatorio Turistico Nazionale, gennaio 2010.

*Rapporto sul Turismo 2008*, Osservatorio Regionale Sul Turismo, Regione Umbria.

*Rapporto annuale 2009*, Osservatorio Regionale Sul Turismo, Regione Umbria.

*Rapporto annuale 2010*, Osservatorio Regionale Sul Turismo, Regione Umbria.

*Rapporto sul Turismo in Umbria 1999-2000*, a cura della Regione dell'Umbria Assessorato al Turismo, Mercury srl - Turistica, 2000.

*Terra degli Etruschi*, Osservatorio Regionale Sul Turismo, Regione Umbria, gennaio 2008.

### *Sitografia*

[01] [www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/2012/06/26/consiglio-regionale-approvata-la-legge-che-sopprime-lapt-e](http://www.consiglio.regione.umbria.it/informazione-e-partecipazione/2012/06/26/consiglio-regionale-approvata-la-legge-che-sopprime-lapt-e) (Accesso del 14 novembre 2012)

[02] [www.regione.umbria.it](http://www.regione.umbria.it) (Accesso del 14 novembre 2012)

[03] [www.sistemamuseo.it](http://www.sistemamuseo.it) (Accesso del 14 novembre 2012)

[04] [www.archeopg.arti.beniculturali.it](http://www.archeopg.arti.beniculturali.it) (Accesso del 14 novembre 2012)

[05] [www.museiecclesiastici.it](http://www.museiecclesiastici.it) (Accesso del 14 novembre 2012)

[06] [www.sistan.beniculturali.it](http://www.sistan.beniculturali.it) (Accesso del 14 novembre 2012)

[07] <https://maps.google.it/maps/ms?msid=206275457248558830443.00>

0477b1872b5ea628cd2&misa=0 (Accesso del 14 novembre 2012)

### Résumé

*Au cours des siècles, l'Ombrie, en raison de son emplacement central au cœur de l'Italie et de voie de passage d'Europe à Rome, a été presque toujours incluse dans les itinéraires de voyage comme une étape, mais rarement en tant que destination. À l'exception évidente du tourisme maritime, partiellement compensée par le lac, l'Ombrie offre tous les types de tourisme, même si dans l'imaginaire collectif elle est caractérisée seulement par quelques slogans: région de gîtes et fermes typiques, région de Saint François, région de sports alternatifs, région de petites villes d'art. Ce document vise à examiner dans quelle mesure et sous quelle forme en Ombrie le patrimoine culturel en général, et l'archéologique en particulier, ont été appréciés et valorisés dès les années 90 à nos jours, même en conjonction avec une grave crise économique, dont les effets n'ont pas tardé à investir, entre autres, le secteur du tourisme. Dans ce but, en plus de graphiques réalisés pour montrer la tendance du secteur, on a repéré dans les papiers et dans Google Map les ressources archéologiques de la région actuellement utilisables par les touristes. Finalement, à la lumière de cette étude, il semble possible de détecter les forces et les faiblesses du système touristique régional, en dessinant un tableau complet du secteur archéologique.*  
*Mots-clés: tourisme archéologique, tourisme culturel, Ombrie*

### Resumen

*En el transcurso de los siglos Umbria, debido a su posición central en el corazón de Italia y de pasaje en el trayectoria que va desde Europa a Roma, ha sido incluida en las rutas de viaje como etapa, raramente como meta. Exceptuando, obviamente el turismo marítimo que se compensa en parte por el turismo del lago, Umbria ofrece todo tipo de turismo, a pesar de que en el imaginario colectivo se la identifica solo a través de algunos estereotipos: región típica del turismo rural, región de San Francisco, región de los deportes alternativos, región de las pequeñas ciudades de arte. El presente contributo tiene como objetivo evaluar en qué medida y bajo qué formas, en Umbria, los bienes culturales en general y los arqueológicos en particular, han sido apreciados y valorizados desde los años 90 hasta hoy, también bajo los efectos de una grave crisis económica cuyas consecuencias por una parte no han demorado en embestir, entre otros, al sector turístico. Con esta finalidad, además de los*

*gráficos realizados para mostrar la marcha del sector, se han individuado en mapas de papel y en Google Map los recursos arqueológicos de la región que actualmente están a disposición del turista. A la luz de este estudio, parece finalmente posible destacar los puntos de fuerza y la fragilidad del sistema turístico regional, elaborando un panorama general del sector arqueológico. Palabras clave: turismo arqueológico, turismo cultural, Umbria*